



LA NAVIGANTE

Valeria Luiselli è nata a Città del Messico nel 1983. Un padre diplomatico e una madre che lavorava per una Ong, da bambina ha vissuto in Costa Rica, Corea del Sud, Sudafrica, India. Adesso si è stabilita a New York. Si è occupata dei diritti di uomini e donne in transito dal Messico verso gli Stati Uniti, facendo la traduttrice volontaria per il tribunale federale per l'immigrazione di New York. È una donna e una scrittrice coraggiosa, appassionata di mappe e di bambini, di Venezia, di Brodskij ed Eliot, Ezra Pound, Juan Rulfo e Cortazar, Natalia Ginzburg e Italo Svevo. Dentro i suoi libri c'è molta letteratura di altri, come quasi fosse un fondale, un muro già scritto sul quale tracciare la propria carta del mondo. E.S.



UN BAULE DI STORIE

Vuoi trovare una cosa? Cerca altrove. Solo nel coraggio ci sono vita e verità di **Elena Stancanelli**

CI SONO SETTE SCATOLE nel baule della macchina che attraversa gli Stati Uniti, e due sono vuote. È questo il minuscolo e perfetto meccanismo narrativo usato da Valeria Luiselli in *Archivio dei bambini perduti*, pubblicato da La Nuova Frontiera. Ultimo libro della scrittrice messicana, il primo scritto in inglese. Come sempre efficace nella costruzione, abilissima nell'architettare trame, inserire indizi, mischiare generi e linguaggi, stavolta Luiselli gioca a far scivolare l'auto-fiction nella finzione e nel reportage. «Ufficialmente, papà era un documentarista e mamma una documentataria, e pochissime persone conoscono la differenza. La differenza, come sai, è che un documentarista è più simile a un bibliotecario mentre un documentarista somiglia più a un alchimista. Ma entrambi facevano in sostanza la stessa cosa: dovevano scovare suoni, registrarli, conservarli su un nastro e poi assemblarli in modo da raccontare una storia».

È il figlio maschio che parla, un ragazzino di 10 anni che siede dietro la Volvo del 1996, accanto alla femmina di 5. Davanti papà e mamma, ognuno preso dalla propria ossessione più che dall'altro. Una coppia, un matrimonio che si sta spaccando. Musica e silenzi, come al solito, sostituiscono le parole; il rancore e la fatica l'affetto e l'amore. Nelle scatole numerate da I a IV il papà ha accu-

mulato materiale che servirà alla sua ricerca. Vuole arrivare in Arizona, nel cuore dell'Apacheria, dove vivono gli ultimi apache chiricahua. Documentare la terra in cui hanno vissuto le ultime popolazioni libere dell'intero continente americano. La scatola V è della mamma, che vuole invece raccontare la storia «dei bambini che sono scomparsi, le cui voci non possono essere più udite perché sono andate perdute, forse per sempre. Forse, come mio marito, vado anch'io a caccia di echi e fantasmi. Soltanto che i miei non si trovano nei libri di storia e nemmeno nei cimiteri. Dove sono i bambini perduti? E dove sono le due bambine di Manuela? Non ne ho idea, ma so una cosa: se voglio trovare qualcosa, qualcuno, se voglio raccontare la loro storia, devo cominciare a cercare altrove». Le bambine di Manuela, amica della mamma, hanno provato ad attraversare il confine, affidate a un coyote (trafficante). Indossano due vestiti identici, col numero di telefono della madre, che le aspetta negli Usa, cucito dentro il colletto. Ma non sono mai arrivate. Le ultime due scatole, quelle vuote, sono dei bambini. Verranno riempite dopo la loro avventura, il viaggio nel viaggio alla ricerca dei bambini perduti: ma chi sono i bambini perduti, loro o gli altri?

Valeria Luiselli, *Archivio dei bambini perduti*, La Nuova Frontiera, 20 euro